

# La Sardegna che verrà

## La Sardegna che verrà

### Gli ecologisti hanno incontrato Renato Soru

Di seguito quanto dichiarato da Renato Soru

"La terra non si vende e per quanto possa sembrare banale, per quanto possa sembrare naif, per quanto possa sembrare strano, oltre certi limiti la terra non si vende. E' diverso se a gestire la nostra terra, promuoverla, accompagnarla verso il futuro siamo noi, con la nostra testa, con la nostra cultura, con la volontà di continuare a viverci, a crescere i nostri figli, piuttosto che qualcuno che arriva qui, magari con l'orizzonte temporale di un fondo di investimento che ha per statuto l'obbligo di liquidare i sui fondi entro cinque anni."

"Noi vogliamo questa terra bellissima, fantastica, vogliamo arricchire la nostra giornata di questo ambiente e sentiamo come arricchimento della nostra giornata non averla sciupata, non averla sfruttata e non averla distrutta."

"Ho una sensibilità da cittadino normale, da cittadino che vive in questa nostra isola e che soffre nel vedere quello che è accaduto, quello che accade e quello che potrebbe accadere se non poniamo una fine a questa cosa."

"Viviamo una pressione nuova ed un rischio definitivo che è quello di considerare l'ambiente come il cassetto da cui prendere i soldi per consumare definitivamente lo stesso e per risolvere il problema contingente della nostra vita, di oggi, di questi anni, fino a quando l'ambiente non sarà definitivamente consumato."

"L'ambiente non può più essere visto come uno dei tanti ostacoli che ogni tanto ci capitano nel mondo degli affari, ma deve essere visto come la risorsa importantissima di tutta la Sardegna e che va vista nel suo insieme, nella sua interezza."

"Non abbiamo ancora accettato che nell'organizzazione delle imprese il limite della massimizzazione del profitto deve essere quello dell'utilizzo sbagliato e del consumo dell'ambiente. Una impresa non deve massimizzare il profitto senza considerare che c'è una risorsa ambientale che ha la stessa importanza, lo stesso valore e la stessa necessità di rispetto del valore umano."

"Creare un danno all'ambiente non è meno grave di creare un danno alle persone che lavorano in una impresa. Occorre fare un salto di qualità nella considerazione che oggi abbiamo dell'ambiente, partendo dal presupposto che l'ambiente è la garanzia del nostro futuro, di una crescita sana ed ordinata, di uno sviluppo libero in Sardegna."

"Ci sono imprese che si sono specializzate non nel costruire, si sono specializzate nel raccontare fole, come direbbe Sergio Atzeni. Raccontare fole alle amministrazioni che un po' ci credono ed un po' fanno finta di crederci. Rilasciano cubature e non appena hanno ottenuto le cubature vendono i loro progetti a qualcun altro e vanno a raccontare fole ad altri."

"Sappiamo che ci sono paesi dove ogni sette abitazioni ci sono sei seconde case, vuote per dieci mesi all'anno, che offrono turismo non censito, turismo che non porta una lira di valore aggiunto in Sardegna, ci porta solamente altri rifiuti da smaltire, ci porta traffico da smaltire, ci porta inquinamento da smaltire, ci porta consumo d'ambiente che non riusciamo a smaltire, che consumiamo e basta. Che il modello di sviluppo costiero turistico sia sbagliato, credo che non ci sia più nessuno che non possa dirlo, lo dicono tutti, lo dice anche il centrodestra. L'unica cosa e l'unica differenza sarà non tra chi dice una cosa diversa, ma tra chi dice una cosa e chi poi la mette in pratica. Tra chi dice che certamente il modo migliore di utilizzo dell'arcipelago della Maddalena non sia quello di farci una base nucleare militare e chi lo dice e nel frattempo trasforma dei container della base che dovevano essere momentanei in edifici comodi e confortevoli per il lungo periodo."

"Io francamente oggi sono quasi più preoccupato della pale eoliche che delle nuove costruzioni lungo le coste. Visto che abbiamo iniziato a parlare di inganni ed imbrogli, di fole, andiamo avanti con questo termine. Questo è l'inganno totale per la Sardegna, quello dell'eolico, questo è l'inganno definitivo per quei creduloni dei sardi che fanno finta di credere che l'eolico porti lavoro o porti ricchezza per la Sardegna. E contro un niente di lavoro ed una miseria di piccoli soldi per i piccoli comuni che hanno difficoltà ad andare avanti, a pagare l'illuminazione pubblica, questi, di certo, non riescono a resistere a chi gli offre 300 milioni di lire all'anno, oltre all'inganno dei posti di lavoro. Un sindaco è arrivato anche a dire che in questa maniera di

svilupperà anche il turismo nel suo territorio perché la gente andrà a vedere le pale eoliche. Ebbene, verrà distrutto definitivamente il paesaggio delle zone interne della Sardegna. Per un piatto di lenticchie stiamo regalando, distruggendo per sempre, il paesaggio della Sardegna. Tutto questo con un meccanismo semplicissimo, ma infernale, Arrivano di soppiatto, zitti zitti. Prima vanno dai proprietari delle cime delle colline, che oramai incassano poco dall'agricoltura, hanno i loro problemi. Arriva qualcuno che gli dice ti do 30 milioni per il tuo cucuzzolo. A loro sembra un regalo. Vanno da uno, da due, da tre, da quattro ' alla fine ci sono 50 famiglie che sono interessate e ciascuna prende i suoi 30 milioni. Ebbene, diventano una forma di pressione davanti a qualsiasi povero sindaco. Immaginate un sindaco di un piccolo comune che possa dire a 50 famiglie: no, sapete che c'è ' Non vogliamo rovinare il paesaggio e per cui i 30 milioni non vi arriveranno! In questa maniera insidiosa, prima occupano la testa della gente ed in questa maniera fanno poi cadere la volontà di qualsiasi sindaco a fronte di una legislazione regionale inesistente."

"Il sistema energetico in Sardegna è fatto per produrre inquinamento in Sardegna e portare energia pulita da qualche altra parte." "Se comprendiamo bene il valore dell'ambiente, probabilmente in Sardegna bisognerebbe fare una legge, semplice semplice, che dice: le pale eoliche, i mostri di 140 metri sulle cime delle nostre colline non sono compatibili con il paesaggio della Sardegna!" "Qualche volta avere troppi soldi è un danno, ed infatti, con il senno di poi, capiamo che i paesi più ricchi sono quelli che hanno distrutto più facilmente la loro urbanistica, la loro bellezza. E capita che i paesi più piccoli, magari con meno commercio, meno soldi, sono rimasti come dei gioiellini, che hanno un'opportunità migliore per il futuro perché hanno mantenuto una dimensione urbanistica ed architettonica che oggi capiamo importantissima. E così, dopo avere distrutto i paesi adesso stiamo passando velocissimamente a distruggere le campagne. Stiamo asfaltando le strade di campagna, così come è stato asfaltato il Golgo sopra Baunei, che naturalmente grida vendetta."

"Viene distrutto il paesaggio rurale senza che nessuno si curi se un muro a secco è qualcosa da proteggere, se può essere smontato per essere venduto a metri cubi e per fare delle belle villette sulla costa. Così come molte case sono state distrutte per il fatto che si smontavano le vecchie tegole per essere vendute in Costa Smeralda e così le case poi crollavano. Per una miseria di 10 lire a tegola sono crollate le nostre case nei centri storici. Abbiamo però fatto più belle le case in Costa Smeralda, dico Costa Smeralda per citare una specie di invenzione costiera. Adesso, dopo avere distrutto le case, questa specie di mostro vuole distruggere anche il paesaggio rurale, smontando i muretti a secco che sono costati la schiena dei nostri nonni, bisnonni e trisnonni e che sono una delle bellezze, assieme alla natura, della nostra campagna."

"Insomma, l'ambiente è fatto di tante cose. Mi piacerebbe che nei prossimi anni si partisse contraddicendo una famosa frase che credo fosse stata scritta in un murales di Orgosolo: prima viene l'uomo e poi il muflone. Credo che nel 2004, con l'intelligenza che abbiamo, con l'educazione che abbiamo, con la sensibilità che abbiamo, dobbiamo essere in grado di dire che l'uomo ed il muflone sono la stessa cosa e che un uomo senza muflone è un uomo più povero."

"Sto cercando di fare pochissime promesse, se non nessuna promessa. Solo una promessa in questa campagna elettorale, che è quella di volermi occupare disinteressatamente della cosa pubblica, volermene occupare in maniera leale, in maniera generosa, sapendo che la politica non è fatta per la soddisfazione del proprio interesse particolare, non può essere vissuta come carriera o come modo di promozione di se stessi, ma è unicamente il privilegio di servire la cosa pubblica e gli interessi generali."

"Non abbiamo troppe cose su cui puntare, una di queste cose è l'ambiente ed allora dobbiamo fare un discorso più totale nella comprensione di quello che è l'ambiente. L'ambiente deve essere un presupposto di tutto quello che facciamo, poi una volta che lo abbiamo fatto proprio, allora tutto viene di conseguenza. Quando per esempio parleremo di agricoltura, probabilmente allora non saremo più disposti a fare una agricoltura che in alcuni casi distrugge l'ambiente, con due soli proprietari che consumano il 60% dell'acqua di tutto un consorzio molto grande, in una Sardegna che ha poca acqua e che è costretta a fare altri grandi invasi con dei grandi danni ambientali e la desertificazione vicino al mare, semplicemente perché si fa un'agricoltura che non tiene conto dei danni dell'ambiente."

"Facciamo forestazione se capiamo il valore dell'ambiente e nel momento in cui facciamo forestazione non piantiamo pinus radiata, eucaliptus o pinus pinea. Se abbiamo bene in mente il valore dell'ambiente, nel momento in cui facciamo agricoltura, non promuoviamo la semina con semi che non siano autoctoni o peggio ancora modificati geneticamente e brevettati dalle multinazionali, trascurando il valore dei nostri semi locali."

"Il passo che dobbiamo fare è di affrontare l'ambiente non come una controparte, con tanti argomenti separati uno dall'altro, ma decidere definitivamente che per la Sardegna vorremo una specificità non di balentia, ma una specificità ambientale. Vorremo un'isola che punti tutto sull'ambiente, in maniera

meravigliosa, che la nostra diversità sia nella nella maggior qualità ambientale. Se volessimo prendere questa decisione, seria ed importante, che per noi l'ambiente è fondamentale, importantissimo e che attorno all'ambiente decidiamo i nostri modelli di sviluppo ' e non che decidiamo per lo sviluppo, punto, e dopo decidiamo di non danneggiare l'ambiente ' sarebbe cosa ben diversa."

"In realtà non è di autonomia che occorre parlare, occorre parlare innanzitutto di dignità, del fatto che arrivi qualcuno e che quando noi gli diciamo che siamo preoccupati di avere una base militare nucleare nelle nostre coste, ci risponde: ma i soldi vi fanno schifo ' Prima dell'autonomia occorre parlare della dignità e poi occorre fare le cose che siamo chiamati a fare e poi ancora potremo rivendicare altri spazi di maggiore autonomia."

"Per quanto riguarda gli accordi di programma, in tema di costruzione sulle coste, io propongo ai sardi una scelta severissima. Intanto fermiamoci ' certo, sono fatti salvi i diritti esistenti -, ma ripensiamolo questo modello di sviluppo, pensiamo a come ci immaginiamo la Sardegna tra vent'anni, consideriamo che non possiamo avere 6 case su sette vuote per dieci mesi all'anno ed avere ancora questa volontà distruttiva di continuare a costruire. Abbiamo queste architetture fantasma inventate e non abbiamo ancora valorizzato le nostre città costiere, la stessa città de La Maddalena. La mia idea è di fermarci, di darci il tempo di considerare delle regole nuove. Probabilmente ci accorgeremo che non sarà più necessario costruire, ma che sarà necessario riqualificare, risistemare, occupare meglio quello che è stato già costruito."

"Nel programma, tra le cose da fare, abbiamo scritto del Conservatore delle Coste. E' un Istituto che oramai è presente in Francia da molti anni, che nasce proprio da questa esigenza, quella di ricomprare la terra, quella terra che non si può vendere. Abbiamo una pressione nelle coste mostruosa che nasce dal fatto che c'è qualcuno che ha investito due milioni di euro, che sono tantissimo nell'economia di un privato, ma che sono un niente nell'economia di una regione. E questo investimento, questa pressione farà sì che alla fine si danno delle cubature che spesso sono un danno definitivo per intere zone della Sardegna. Se facciamo la somma di tutti i grandi progetti di cui si parla in Sardegna, tutti questi terreni non costano più di 250 milioni di euro. Che sono sì tantissimi soldi, ma che sono pochi se paragonati ad un progetto di sviluppo per una intera regione nei decenni successivi, se sono paragonati all'importanza che ha il tipo di regione, di ambiente e di natura che poi si troveranno le future generazioni. Tutta questa economia alla fine è guidata da delle persone che investono tre milioni di euro da una parte, che aspettano di ottenere le concessioni edilizie e poi ne investono altri due da un'altra parte. Tutta miseria di questo genere, che porta poi a dei risultati che sono senza proporzione rispetto al valore degli investimenti iniziali. Il Conservatore delle Coste dovrebbe allora, magari, vendere delle cose che non servono del patrimonio regionale, per tornare a ricomparsi queste cose, pezzi importantissimi di territorio che magari non riusciamo più a proteggere con le leggi che abbiamo, dalla fame, dall'avidità di alcuni speculatori che hanno un orizzonte temporale di tre anni e che poi quello che lasciano non è più affare loro, ma affare nostro che dobbiamo proteggere casa nostra."

"Il paesaggio è importante, servono regole più severe sulle coste, occorre pianificare e programmare il nostro ambiente non in termini di anni, ma in termini di decenni, in termini di generazioni. Tutelare il paesaggio non significa sdraiarsi sopra, vuole dire fare delle leggi che permettano di tutelarlo. E tutelarlo non significa comprarlo tutto. Però, se qualche volta comprarlo è l'ultima ratio, laddove le leggi non bastano, e se abbiamo le risorse, compriamolo anche e sistemiamolo! "

"Sto passando questi mesi dicendo ai sardi: state attenti, avete distrutto i paesi, non siamo diventati più ricchi, siamo diventati più poveri e la qualità dei nostri paesi è degenerata negli ultimi decenni. Ci sono paesi che sono una tristezza infinita, dove si distruggono le vecchie case per fare palazzi infiniti, senza carattere, senza nulla e sui quali poi si fanno i murales delle vecchie architetture. E mentre buttiamo giù le vecchie architetture, adoriamo i murales che ci ricordano le vecchie architetture."

"Il Piano del Colore in Sardegna è l'ultima cosa che mi viene in mente. E mi viene in mente una signora di Sassari che ho incontrato ad Orgosolo, dove ho partecipato ad una grande assemblea che è durata fino alle 10 della sera, dove abbiamo parlato anche del Parco del Gennargentu, dove mi hanno detto che forse era la prima volta che avevamo parlato del parco senza litigare, dove poi ce ne siamo andati a casa tutti contenti e felici. Questa signora aveva il Gennargentu davanti, aveva la storia di 40 anni di lotta nei murales, nelle storie e nelle poesie di Peppino Marotta scritte nei muri, e quindi mi ha detto: ma questi non hanno fatto neppure il Piano del Colore! Aveva notato che non avevano fatto il Piano del Colore ad Orgosolo, mentre c'era un disastro nelle strade, c'era una discarica a cielo aperto, c'era un paese senza lavoro di forestali a casa e che potrebbero essere i padri dei corbezzoli e delle querce in una Sardegna che costruisce seconde case e arreda i giardinetti con lecci, corbezzoli e querce importati dalla Toscana."

"Se io dovessi essere utile a voi, come al resto dei cittadini sardi, essere utile all'ambiente, ebbene le associazioni ambientaliste, le persone che si sono sempre occupate di ambiente in maniera disinteressata,

in maniera generosa e appassionata, saranno utili, potranno e dovranno essere utili, all'amministrazione regionale, insieme alle università."

"Mi è stato chiesto un arbitrato salomonico in tre parole, tra cacciatori e non cacciatori. Non credo che starà a me risolverlo. Io sono per chi va in campagna a cercare funghi e cercare lumache e non farò nessuna legge contro i cercatori di funghi e di lumache. Però mi chiedo ancora: tra 50anni, avremo ancora l'orgoglio di quella eredità di uomini primitivi che hanno dovuto cacciare per vivere e sarà ancora un bisogno dell'uomo di continuare a cacciare gli animali ' lo credo di no, credo che dobbiamo porci il problema di come arrivare piano piano a smettere di cacciare. Sta diventando sempre più difficile per noi uomini, ma sta diventando molto più difficile per gli animali. Ci piacerebbe ogni tanto vedere ogni tanto un leprotto ed un coniglio, ci piacerebbe che lo vedessero i nostri figli. Poi sono consapevole che uno dei miei più cari amici di infanzia, che sicuramente mi vorrebbe votare, mi ha detto: stai attento che se dici qualcosa contro la caccia non ti voto! Però questa persona era un cacciatore di quelli veri, di quelli che acchiappavano le pernici con le mani, rincorrendole a piedi nelle campagne di Sanluri. Ed allora, quel tipo di caccia sarà sempre aperta, a piedi, contro le pernici ""

"Se oggi, per assurdo, le nostre coste fossero disabitate, in realtà non saremo più poveri, saremo più ricchi. Questa nostra Isola sarebbe non meno famosa, ma più famosa. Una specie di paradiso terrestre in mezzo all'Europa, a meno di un'ora di volo dalle città più ricche, in una zona sicura lontana da terrorismo e difficoltà politiche. E avrebbe la possibilità di costruire il suo sviluppo ex novo, in maniera grandiosa. Questo per dire ' stiamo attenti - non tutto quello che è costruito, non tutto quello che è 'valorizzato' è un valore in più, anzi, è un valore in meno. E stiamo attenti due volte, perché il mondo sta andando verso una modifica dei valori di scambio e l'ambiente ha sempre più valore rispetto alle altre cose. Quindi, svendere l'ambiente oggi è doppiamente da stolti. Il valore dell'ambiente continua a crescere nel mondo contemporaneo rispetto alle altre cose, svenderlo oggi è un delitto contro l'ambiente, ma anche una sciocchezza economica."

"Chi ha inventato le città costiere in realtà ha fatto alla grande i propri affari e non è stato particolarmente lungimirante perché, voglio dire, capire il valore delle coste sarde credo che non sia la cosa più difficile di questo mondo. Tutto questo per dire che se un domani dovessimo fare un monumento nella hall dell'università del turismo in Sardegna, quel monumento non dovrà essere quello di un principe venuto da fuori e che ha scoperto le nostre coste, ma dovrà essere, secondo me, di Peppinettu Palimodde ! Che ha visto i lecci, ha visto i sugheri, ha visto i cinghiali, ha visto quello che sapevano fare a casa sua ed ha inventato ' senza consumare neppure un pizzico di ambiente ' il turismo delle zone interne. Che ha capito, quando nessun altro poteva intuirlo, che l'ambiente è bello non solo nelle coste, che l'ambiente è il valore delle cose che sappiamo fare, che può essere preziosissimo e che può essere fonte di sviluppo per una intera comunità."

"State attenti: se un piccolo contributo ho dato, è quello di avere aiutato le associazioni ambientaliste ad avere voce. Forse oggi nel dibattito politico ' probabilmente - negli ultimi mesi la destra e sinistra possono essere diventate meno riconoscibili nelle parole, e comunque la sensibilità verso l'ambiente sembra essere cresciuta. Questo è un bene di per se stesso e siamo quindi tutti contenti. Però, state attenti che gli alberi non si riconoscono dal rumore delle foglie, si riconoscono dai frutti. Guardate i frutti, guardate i frutti e poi decidete, riconoscendo così il valore dei frutti."